

Resoconto stenografico seduta n. 44 del 12 marzo 2002

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura.

Art. 5.

Armonizzazione sistema previdenziale

1. Nelle more dell'armonizzazione del regime pensionistico e previdenziale regionale a quello statale, in conformità al comma 6 dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, a decorrere dal 1 gennaio 2002 i contributi di quiescenza e previdenza a carico del personale regionale, cui si applicano le disposizioni della legge regionale 23 febbraio 1962, n. 2, vengono aumentati annualmente dello 0,50 per cento.

2. L'Amministrazione regionale provvede ad iscrivere all'Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (INPDAP), ai fini della corresponsione del trattamento pensionistico di cui all'articolo 10, comma 1 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, il personale assunto successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

3. L'Assessore regionale alla Presidenza è autorizzato a stipulare con l'INPDAP apposita convenzione per regolare i rapporti inerenti alla costituzione della gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti regionali destinatari delle disposizioni di cui al comma 2 nonché di quelli di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21.

4. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie di durata non superiore a un anno finalizzate con vincolo temporaneo di risorse presso la Tesoreria regionale, purchè non comportino oneri a carico del bilancio regionale nè garanzie di alcun genere. I proventi derivanti da tali operazioni sono destinati al finanziamento della gestione separata di cui al comma 3.

5. Ferme le disposizioni di cui all'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, i dipendenti inclusi nei contingenti previsti dal comma 8 del medesimo articolo sono collocati a riposo con periodicità annuale, anziché semestrale e con decorrenza dal 1 gennaio 2004. E' fatto salvo il collocamento a riposo del personale già incluso nei contingenti del 30 giugno 2001 e del 31 dicembre 2001.

6. Il personale di ruolo degli istituti regionali d'arte e delle scuole materne regionali non ancora cessato dal servizio e incluso nei contingenti annuali fissati ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, è collocato a riposo a decorrere dal 1 settembre 2003 e dal 1 settembre 2005.

7. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Presidente della Regione presenta all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge che, in applicazione della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21 e in conformità a quanto disposto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 e successive modifiche ed integrazioni, preveda, previa convenzione con l'INPDAP, l'iscrizione alla gestione separata dei trattamenti pensionistici del restante personale destinatario del comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21.

8. Il disegno di legge di cui al comma 7 deve contenere:

a) l'individuazione e la quantificazione del personale interessato;

b) l'individuazione dei tempi e degli importi dei versamenti che la Regione deve effettuare alla suddetta gestione separata.

9. Dalla disciplina di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, sono escluse le pensioni privilegiate per le quali si provvede alla riliquidazione a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

All'articolo 5, oltre a quelli già inseriti nel fascicolo degli emendamenti, ce ne sono due del Governo in distribuzione: il 5.6 e il 5.7. In realtà il 5.7 assorbe il 5.6, quindi prendiamo in considerazione soltanto il 5.7.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, c'è un problema che riguarda la procedura. Un emendamento presentato da me è stato inserito, probabilmente per una lettura non sufficientemente attenta, al blocco degli emendamenti aggiuntivi, invece è al testo dell'articolo 5. L'emendamento è a pagina 2 del blocco.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, lei si riferisce all'emendamento 77.1 che è inserito nell'articolo 5? Quindi non va trattato in questo momento, dovrebbe essere trattato tra gli aggiuntivi, invece lei vuole che venga trattato in questa fase.....

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia chiaro come l'art. 5, nei fatti, ci consegni l'opportunità di una valutazione, anche se in maniera non completa.....

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma è per accedere alla sua precedente richiesta. Gli emendamenti nn. 77.1, 77.2, 77.3 a firma dell'onorevole Oddo, e n. 77.5 a firma degli onorevoli Cintola ed altri, possono essere considerati trattabili in questa sede perché in realtà non sono aggiuntivi ma modificativi o integrativi dell'art. 5 così come formulato. Quindi, la sua proposta è accolta dalla Presidenza.

CRISAFULLI. La ringrazio, signor Presidente. Dicevo che ci dà l'opportunità, l'inserimento di questo articolo nella finanziaria, di una valutazione, anche se non completa, dello stato di applicazione della legge 10. E, purtroppo, siamo chiamati a discuterne di fronte al tentativo, non so se riuscito o meno, ma comunque al tentativo del Governo di far fare un passo indietro alla legislazione regionale in materia di personale.

Signor Presidente, noi, la prima cosa che sancimmo con il varo della legge 10 del 2000, è la delegiferazione sul problema del personale. Sancimmo, in quell'occasione, che il Parlamento regionale rispetto agli aspetti che riguardano il personale sceglieva di demandare tutto alla trattativa con le organizzazioni sindacali, affidandosi ad un contratto ed alla contrattazione decentrata per consentire al Parlamento di non dover tornare alla modifica attraverso una nuova legge di provvedimenti, appunto, che riguardano il nostro personale.

Se non come percorso quadro, la utilizzazione, gli schemi, il tipo di contratto, i controlli che devono essere fatti sui contratti di diritto privato, la verifica degli obiettivi, queste erano le questioni che rimanevano di competenza del nostro Parlamento regionale.

Invece, oggi, ci troviamo di fronte non all'adempimento di un disposto della legge 10 ma alla sospensione ed alla modificazione del principio di quella legge e alla voglia di tornare in Aula e decidere tutto sul personale.

L'aver inserito anche involontariamente questo articolo ha portato parecchi deputati di questa Assemblea ad introdurre nuovamente, collegandoli ad esso, emendamenti che riguardano il passaggio di qualifiche, lo spostamento da una qualifica all'altra, l'assunzione di responsabilità di dirigenza, una serie di scelte che è stato stabilito da una legge del Parlamento regionale se appartengono alla contrattazione, se appartengono ad una serie diversa del Governo e delle organizzazioni sindacali.

Per la verità, la legge diceva che se appartengono all'Aran Sicilia che avrebbe dovuto essere costituita e che già da ora dovrebbe operare nel nostro territorio regionale. Invece è stata revocata, messa in condizione di non assolvere alla funzione e prorogata la sua entrata in vigore fino al 31 dicembre dell'anno scorso, ma già si arriverà ad un'altra proroga quest'anno, non essendo stata insediata la nuova strumentazione.

Oggi, ci troviamo di fronte all'ulteriore indebolimento di questo percorso con il Governo che, addirittura, propone la modifica di una serie di scelte. Intanto la modifica della scelta principe, che era quella di favorire l'alleggerimento del personale attraverso l'applicazione della legge 2 del 1962, dunque, contingentare l'esodo del personale regionale, che lo si vuole mettere in discussione pensando, addirittura, di prorogarne la permanenza di altri tre anni. Mi sarei aspettato che si fosse riaperto il termine di presentazione delle domande, in modo tale da fare una discussione di altra natura, ma questo non lo avete fatto, pensate alla proroga per il collocamento in pensione, senza che questo aspetto, onorevole D'Antoni, sia passato da una contrattazione con il Sindacato, senza che il Sindacato sia stato chiamato per sapere cosa ne pensa. Ma c'è di più: non è stata neanche chiesta l'opinione al Sindacato sul prelievo dello dello 0,50 di aumento per i contributi da versare al fondo regionale.

Da che mondo e mondo, quando un Parlamento decide che su una materia si affida alla contrattazione fra Governo e Sindacati è inutile tornare a usare meccanismi antichi che esautorano la funzione del Sindacato per tentare per legge di reintrodurre un meccanismo, in questo caso sì coercitivo, nei confronti della volontà dei lavoratori dipendenti, i quali non sono d'accordo con questo tentativo.

Pertanto, io credo sia doveroso che i colleghi sappiano che la scelta compiuta è una scelta non condivisa dai Sindacati dei lavoratori dipendenti, non condivisa dai dipendenti, non condivisa neanche da me, che su questa questione ritengo si stia facendo un errore clamoroso.

Intanto si sta commettendo un errore a proposito del blocco dei pensionamenti. Mi si è spiegato in Commissione finanze - ma non ci vuole molto a capirlo- che il tentativo del blocco è per evitare che la Regione venga chiamata ad un esborso delle liquidazioni che potrebbero creare una difficoltà di cassa all'Amministrazione della Regione siciliana.

Io credo che la scelta fatta dal Governo finirà con il creare ulteriori aggravii degli oneri che la Regione dovrà sborsare all'atto in cui dovranno fare le liquidazioni, perchè nel frattempo chi andrà in pensione porterà dietro anche l'indennità di funzione come tabella su cui calcolare l'indennità pensionabile nella Regione siciliana.

Io non so se nel pubblico impiego nazionale una cosa del genere è stata mai ritenuta possibile

Detto questo, io credo che si finirà con l'aggravare gli oneri dell'Amministrazione regionale e si finirà con il creare un appesantimento delle condizioni economiche del nostro bilancio.

Io credo che sia giusto venire incontro alle esigenze del Governo.

Si dice che oltre al problema finanziario c'è quello di non disperdere le professionalità; si dice che il problema finanziario comunque sovrasta questo aspetto, allora io mi sono permesso di presentare un emendamento che affronta l'uno e l'altro problema.

Da un lato, dà la possibilità al Governo di introdurre questo dispositivo, dall'altro, a richiesta il personale può essere messo in pensione già da ora facendo in modo che, sempre a richiesta e con l'accordo del personale, l'indennità di liquidazione venga prorogata per essere data ai lavoratori dipendenti.

In altri casi si è fatto; nel 1980 la Regione addirittura diede dei buoni del tesoro al posto delle liquidazioni al personale regionale, e glielo diede successivamente in altri anni, per potere, tutti insieme, contribuire a sanare le nostre casse.

Ma vedo che ci sono due emendamenti nuovi del Governo. Uno addirittura mette in discussione un diritto che appariva acquisito: quello del personale già in elenco che doveva essere messo a riposo alla fine di giugno.

Mi auguro che il suo intendimento, onorevole Cuffaro, venga modificato e che possa consentire al personale di andare in pensione; diversamente si potrebbe pensare che, pur di non essere lei stesso inserito in quell'elenco, togliesse ad altri la possibilità di usufruire di questa opportunità.

L'altro emendamento riguarda l'INPDAP.

Ricordo che ci spiegaste in Commissione finanze che era necessario iscrivere il personale della Regione siciliana all'INPDAP perché è l'Ente nazionale del pubblico impiego. E in quella stessa sede ci spiegaste che, prima di fare una scelta di questo genere, bisognava autorizzare l'assessore competente ad intraprendere il percorso della convenzione con l'INPDAP. Avere modificato queste scelte, mette nuovamente in condizione il personale di non capire in quale situazione si trova, se non, addirittura, di far capire che il personale nuovamente dovrà fare riferimento al bilancio della Regione per il pagamento delle pensioni.

Una scelta sinceramente incredibile che cozza con le scelte fatte da questo Parlamento, cozza con le scelte fatte a livello nazionale, con la necessità di fare una legge che riallinei i dipendenti regionali alla normativa nazionale in materia di previdenza sociale.

Tutto ciò mi fa correre l'obbligo di richiamare il Parlamento al voto contrario sull'articolo 5 o, quanto meno, ad accogliere il senso dell'emendamento che io ho

stesso ho presentato per consentire un rapporto diverso con il personale e con le scelte fatte.

FERRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido molte delle cose dette dall'onorevole Crisafulli.

A proposito dell'articolo 5 in discussione, esso va, di fatto, in qualche modo a stralciare o a stracciare il rapporto contrattuale che lega questo Governo ai propri dipendenti.

Ma la cosa che mi pare ancora più incredibile è che oggi ci si presenta in questa legge finanziaria con un articolo di legge che modifica lo status dei lavoratori e gli accordi precedentemente assunti, ma leggiamo, nel contempo, sui giornali, che l'assessore delegato incontrerà giorno 19 le organizzazioni sindacali per aprire una trattativa.

Intanto il Governo, questa Assemblea decidono, dopo di che possiamo ricominciare a discutere, non si capisce di cosa.

Credo sia improprio presentare nella finanziaria un provvedimento di tale natura c'è anche un altro articolo che riguarda sempre personale regionale in quanto, a mio avviso, sarebbe stato opportuno da parte del Governo fare una relazione, informare l'Assemblea sullo stato della riforma della pubblica amministrazione per poi valutare quali potessero essere le modifiche contrattuali da porre in essere.

Credo che i dipendenti regionali rappresentino comunque una risorsa per questa istituzione e credo che vadano poste in essere tutte quelle forme di approfondimento prima di andare al voto; meglio ancora sarebbe che il Governo meditatesse sulla possibilità di ritirare l'intero articolo per andare ad una riflessione nel periodo successivo.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, desidero precisare che all'emendamento 5.7 la formulazione del primo rigo è da intendersi "Il comma 3 è soppresso".

PRESIDENTE. Il Governo dice che all'emendamento 5.7 non sono da sopprimere i commi 2 e 3, ma soltanto il comma 3.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, desideravo manifestare il mio disorientamento, l'intervento dell'Assessore lo accentua notevolmente.

Devo dire che noi che come opposizione, usando una metafora calcistica, facciamo il marcamento a uomo; dobbiamo cominciare ad abituarci a fare il marcamento a zona, largo, perchè non sappiamo mai da dove spunta il Governo, la maggioranza. Tra la Commissione e l'Aula abbiamo potuto verificare che nella posizione del Governo sono intervenute parecchie modifiche di assetto (come Lippi che ha spostato Birindelli da un lato all'altro) in corso d'opera, durante la partita.

Adesso siamo di fronte a questa situazione: il Governo in Commissione impegnò per più ore in una infuocata e appassionata discussione i componenti sul tema relativo all'armonizzazione del sistema previdenziale. In quella sede l'Assessore ci diede atto della posizione del Governo che si proponeva un avvio di riforma nel settore pensionistico. In quell'occasione il dibattito precisò molti dei contenuti del precedente articolo che era stato presentato nel testo originario e questa formulazione finale sembrò essere la formulazione che, pur se non non condivisa dall'opposizione, però, aveva una sua organicità.

Per esempio, il comma 3, di cui adesso il Governo propone la soppressione, veniva dato come indispensabile, perché bisognava iscrivere i nostri dipendenti all'INPDAP attraverso una convenzione. L'assessore, addirittura, ci spiegò che la convenzione era necessaria perché bisognava contrattare anche i tempi del versamento dei contributi dovuti all'INPDAP per l'iscrizione.

Il Governo adesso ne propone la soppressione.

Io non so in virtù di quale ragionamento, perché non c'è stato spiegato; se vorrà successivamente il Governo ci darà qualche ragguaglio ulteriore.

E però, poi, sarebbe stata clamorosa la soppressione del comma 2. Ma l'assessore, precedendomi, mi ha corretto invece sostenendo che si tratta di un errore. Ora, io prendo per buona questa motivazione, perché sarebbe stata la bomba della serata, se non avessimo questa sera avviato le procedure necessarie per l'iscrizione all'INPDAP dei nostri dipendenti.

L'onorevole Crisafulli prima ha fatto un quadro più generale, organico sull'applicazione della legge n. 10, sul suo significato, sui prepensionamenti che non erano legati ad un privilegio da accordare ai dipendenti, quanto ad una riforma della Pubblica Amministrazione, perché al Titolo IV di quella legge vi erano contenute le norme di trasferimento di competenze e di potere ai comuni, sulla base del principio

di sussidiarietà e con criteri che sono da identificare come di federalismo interno nel rapporto tra gli enti locali e la Regione.

Non ci servono 17.000, 18.000 dipendenti se noi metà del nostro bilancio, a norma di quel Titolo IV della legge n. 10, lo trasferiremo ai comuni.

E' chiaro che l'Amministrazione deve essere ridisegnata per renderla più snella, funzionale, attinente ai poteri ed ai compiti che residuano dopo l'applicazione di quella legge.

Ma non è questo invece ciò che il Governo sta facendo

Il Governo blocca i pensionamenti, li ritarda di due anni e non lo fa per la motivazione che il Presidente adduce nell'intervista del "Giornale di Sicilia" di domenica, in cui è scritto che lo fa per salvaguardare alcune professionalità di cui la Regione ha bisogno, perché, onorevole Presidente, il dibattito in Commissione non ha detto questo.

L'assessore, il suo assessore con tutta la maggioranza hanno detto che quella operazione si fa perché non ci sono i soldi per pagare l'"esodo", e quindi, tutto il dibattito che è venuto fuori anche sulla stampa verte su questo argomento. Poi, invece, scopriamo che con l'emendamento presentato poc'anzi da parte del Governo non soltanto si sopprime il comma 3, ma si sopprime l'ultimo periodo del comma 5: "fatto salvo il collocamento a riposo del personale già incluso nei contingenti del 30 giugno 2001 e del 31 dicembre 2001." Si bloccano anche i contingenti che erano già previsti nel semestre del giugno e del dicembre del 2001.

Alla fine, l'operazione è completa. Ma cosa vi aspettate dai

dipendenti regionali, che vi battano le mani?

Il Presidente dice "capisco che è impopolare", però fa un'altra ammissione. Signor Presidente, ogni cosa ha poi il suo rovescio, perché quando lei dice nella sua intervista "sì è vero le promozioni nelle fasce sono fatte largheggiando. L'onorevole Crisafulli ha parlato della parte relativa alle indennità che è stata resa pensionabile, le abbuffate che si sono fatte, ma quando si promuove indistintamente, come è stato fatto per motivi elettorali (una ammissione di colpa che è molto grave.)

Meritiamo gli articoli di prima pagina del Corriere della Sera; quando il Presidente della Regione dice: "Sì, lo abbiamo fatto per motivi elettorali", si risentiva del clima elettorale.

Onorevole Presidente, ieri ho detto che sono un cultore delle sue interviste, ce l'ho qua e dice: "Scusi, ma il contratto che ha stabilito le promozioni di massa svuotando le fasce basse non l'ha firmato un Governo di cui anche lei faceva parte?" Risposta: "E' vero. E' stato un errore al quale non è estraneo il clima della campagna elettorale e mi assumo la mia quota di responsabilità".

Quindi, stiamo dicendo che si è fatta un'operazione per motivi elettorali, cosa che io considero immorale.

Quando si sfascia l'amministrazione della Regione per motivi elettorali, triplicando il costo del contratto, onorevole Crisafulli, il contratto firmato da lei quanto costa a questa Regione? 25 miliardi circa; voi lo avete fatto costare 75 miliardi, tre volte tanto è costato il contratto con le promozioni di massa e lo svuotamento delle fasce basse.

Bene, il capolavoro sta qua. Oggi ci viene proposto un emendamento di questo Governo in cui si dice che: "Al fine di garantire il raggiungimento eccetera", il personale con qualifica non dirigenziale può essere temporaneamente adibito, ove possibile con criteri di rotazione, anche a mansioni immediatamente inferiori. Retrocediamo la gente che abbiamo promosso, fermo restando i diritti.

La prego, onorevole Assessore, ho studiato qualche anno, l'italiano ancora lo conosco.

Voi state facendo qui alcune violazioni, perché a quelle di cui parlava l'onorevole Crisafulli, relativamente a ciò che avete fatto per quanto concerne la materia contrattuale, voi aggiungete che questa è materia contrattuale e non ve la potete cavare scrivendo che dando preventiva informazione all'organizzazione sindacale; queste non sono relazioni sindacali.

Onorevole D'Antoni glielo insegni lei, visto che è nella maggioranza, cosa sono le relazioni sindacali, che non è quello di dare preventiva informazione e ti retrocedo con un provvedimento del dirigente del settore.

Il dipendente che ha avuto una promozione appena un anno fa, che modo è questo di operare? Noi non facciamo più contratti, onorevole Presidente, da quando abbiamo fatto la legge 10, abbiamo detto: questa è materia delegificata, c'è l'ARAN che però noi avevamo istituito e il Governo successivo la prima cosa che ha fatto l'ha revocata, non l'ha istituita, ecco torniamo di nuovo con gli emendamentini d'Aula per fare interventi nella materia che non dovrebbe riguardare questa...

Dopodiché, onorevole Presidente, io so bene che c'è un problema di carattere finanziario e siccome noi non siamo gli sfasciacarrozze ma siamo forza di Governo anche stando all'opposizione ...

L'onorevole Crisafulli ha indicato nell'emendamento 77.1 una soluzione, dice: "Non ci sono i soldi? Bene, però noi possiamo fare ciò che è stato fatto nei tempi passati, nel 1988, ma non si tratta di ripetere quella esperienza perché, forse, la Regione non ha neanche BOT da dare oggi.

Botte forse si ma Bot no, ma propone una soluzione che è quella di posticipare non la messa in prepensionamento ma la erogazione del TFR che è una cosa, a mio parere, che i dipendenti potrebbero persino accettare.

Il problema che voi ponete dello svuotamento di alcune fasce dirigenziale, come dice il Presidente, lei sa Presidente che non esiste perché quella legge consente alla Giunta di disciplinare l'esodo sia nella quantità come anche nella qualità del personale. Quindi, se lo si vuole, se si ha il coraggio e la forza di farlo, potrebbe essere in grado di disciplinare questa materia.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor presidente, onorevoli colleghi, gran parte delle motivazioni addotte come soluzioni dall'onorevole Crisafulli e adesso portate dalla parte della delegificazione, da parte del presidente Capodicasa, riguardano materie che oggi, vorremmo "normare" attraverso l'emendamento del Governo che é materia propria, invece, delle relazioni sindacali, essendo questo emendamento assolutamente improponibile signor presidente, io la inviterei in questo momento, da accantonare l'articolo, in modo tale da riscriverlo...

CINTOLA ... dopo tre ore di dibattito

SPEZIALE ...sì), dopo tre ore di dibattito.

Signor presidente, io allora devo chiederle di di accantonare l'intero articolo. L'emendamento del Governo non é proponibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche per consentire al Governo di riformulare il testo dell'emendamento, la seduta é sospesa.

(La seduta, sospesa alle 18.55, è ripresa alle ore 19.38)

PRESIDENTE. L'onorevole Pagano chiede di intervenire perché è in grado di formulare una proposta che dovrebbe venire incontro alle osservazioni che erano state sollevate nel corso del dibattito. Ne ha facoltà.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, l'emendamento, che ha destato l'attenzione totale da parte dell'Assemblea, è stato nuovamente riformulato dal Governo.

Riteniamo di avere anche individuato delle dritte, a seguito degli interventi fatti da tutti i parlamentari che fin qui si sono cimentati.

Abbiamo ritenuto che alcune di queste valutazioni fossero corrette, per cui abbiamo ripristinato il comma 2 e 3. Abbiamo mantenuto la soppressione del comma 5. Abbiamo fatto nostro un emendamento che era aggiuntivo e sostanzialmente, abbiamo, soprattutto, confermato il richiamo all'originario decreto legislativo n. 29 del 1993.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nell'attesa che l'emendamento venga distribuito, lo stanno fotocopiando, ne dò lettura:

Emendamento modificativo all'art. 5

Al comma 3 dopo le parole "nonché di quelli" inserire le parole "destinatari delle disposizioni".

Nel comma 5 sopprimere l'ultimo periodo.

Aggiungere i seguenti commi:

"L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato a stipulare con l'INPDAP apposita convenzione per regolare i rapporti inerenti alla costituzione della gestione separata dei trattamenti pensionistici del personale delle CC.II.AA., che non siano già a carico del medesimo Istituto.

"Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di funzionalità complessiva dell'Amministrazione regionale e di assicurare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa il personale con qualifica non dirigenziale può essere temporaneamente adibito, ove possibile con criteri di rotazione, anche a mansioni immediatamente inferiori rispetto a quelle proprie senza che ciò comporti alcuna variazione del trattamento economico spettante per la posizione di appartenenza.

All'applicazione delle disposizioni di cui al precedente comma provvede il dirigente generale nell'ambito dei poteri di organizzazione di cui all'articolo 3, comma 2, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, dandone preventiva informazione alle organizzazioni sindacali."

PRESIDENTE. Si tratta di un emendamento tecnico, altrimenti il comma 3 non sarebbe stato sufficientemente comprensibile rispetto ai destinatari dello stesso.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei annunciare il ritiro dell'emendamento 77.2 e illustrare brevemente il 77.3, facendo un excursus, credo abbastanza indispensabile, per quanto concerne anche la ratio dell'emendamento.

L'articolo 2, comma 1, della legge regionale 2 del 23 febbraio 1962 stabilisce il diritto alla pensione per i dipendenti regionali, qualora abbiamo prestato almeno 25 anni di servizio effettivo.

La stessa legge, al comma 2 dell'articolo 2, attribuisce un'aumento di servizio utile fino al massimo di 5 anni per le dipendenti che abbiano contratto matrimonio o siano vedove con prole ai fini della maturazione del diritto alla pensione.

La legge numero 60 del 1976 dà facoltà ai centralinisti non vedenti di usufruire di un aumento di servizio utile ai fini della maturazione del diritto alla pensione fino ad un massimo di 10 anni.

La legge regionale 10 del 15.05.2000 sospende l'applicazione delle norme che consentono pensionamenti anticipati alla data del 31.12.2003, per cui tutti coloro che alla data del 31 dicembre 2003 abbiamo maturato i 25 anni di contribuzione, avendo fatto richiesto di pensionamento entro il 16 novembre 2000, potevano andare in pensione. Mi pare che il potevano è d'obbligo.

La legge nazionale del 26 maggio 1970 n. 381 riconosce agli invalidi invalidità superiore al 74% - che lei sa e che anche i colleghi sanno, è quella invalidità che è determinata da gravi mutilazioni- per ogni anno di servizio presso pubbliche amministrazioni o aziende private il beneficio di due mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva.

Come chiaramente si può dedurre questo beneficio riferito a persone che vivono in queste condizioni, quindi persone meno fortunate di noi, in Sicilia, non viene riconosciuto.

Non è stato recepito quindi da parte dell'Assemblea regionale siciliana quella norma del 26 maggio 1970 n. 381 che riconosce a questo tipo di invalidi con mutilazioni serie un minimo, e cioè due mesi per quanto concerne la contribuzione figurativa, in modo tale che anche questi uomini e queste donne possano - dato che sono dipendenti di questa Regione e non di altra Regione e non dello Stato - essere trattati in maniera da non creare una disparità di trattamento effettiva.

Concludo, signor Presidente, con un appello. Non guardiamo questo emendamento come se fosse un emendamento che semplicemente tende ad allargare un po' le maglie di un qualche cosa che sappiamo è molto delicato. Io credo che dovremmo guardarlo per come esso, effettivamente, si presenta, in un quadro molto limitato e che riguarda, soprattutto persone che si trovano e vivono in estreme condizioni di difficoltà.

RAITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in una materia di questa rilevanza e delicatezza, non mi sento di fare un ragionamento analitico, ma alcune cose voglio sottolinearle.

Mi rendo conto dello sforzo del Governo che cerca di affrontare una materia che è incandescente e quasi esplosiva, ma mi chiedo: è possibile affrontare una materia di questa delicatezza, di queste dimensioni con la superficialità e con l'estrema leggerezza dimostrata dal Governo in questi frangenti?

E' possibile che noi deputati siamo chiamati ad esprimere il nostro voto e a ragionare su una materia di questo tipo quando nell'arco di mezz'ora ci si parano davanti degli emendamenti da parte del Governo che si contraddicono un minuto dopo l'altro?

E' possibile ragionare, quando in un emendamento si dice di sopprimere il comma 2, poi il comma 3, poi lo riprendo e poi... Mi pare che siamo al diletterismo più puro. Lo dico io che sono un deputato alla prima nomina che si accinge ad affrontare con la responsabilità dovuta, come rappresentante del popolo siciliano, questi argomenti con il massimo della sensibilità.

Chiedo al Presidente della Regione ed al Governo tutto, di fare un bagno di umiltà ed accantonare questa materia, affrontandola con esperti del settore che vadano radicalmente a "prendere il toro per le corna", perché non è possibile ragionare su un argomento di questo genere e votare e poi approvare un articolo di legge con questa superficialità

Rischiamo di aumentare il danno che già esiste nella Regione siciliana per quanto riguarda i dipendenti, i funzionari, i dirigenti e così via... rischiamo di aumentarlo, con una normativa confusa e dettata all'ultimo momento e che si contraddice con sé stessa.

Pertanto, la mia richiesta è legittima. Facciamo un ragionamento che veda degli esperti - tra l'altro abbiamo la fortuna di avere qui un esperto nazionale in questa materia, come l'onorevole D'Antoni - approfittiamo di questa competenza per affrontare e "prendere il toro per le corna".

L'unica cosa che sento di affrontare, per le competenze che ho in materia di diritto del lavoro e che mi fa già per lo meno raddrizzare i capelli, è l'emendamento che adesso il Governo propone, quando dice. "al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di funzionalità complessiva all'Amministrazione regionale, di assicurare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, il personale con qualifica non dirigenziale può essere temporaneamente adibito, ove possibile, con criteri di rotazione, anche a mansioni immediatamente inferiori a quelle proprie, senza che ciò comporti alcuna variazione di trattamento economico spettante per la posizione di appartenenza." Via via poi dicendo che questo sarà fatto previa trasmissione alle organizzazioni sindacali.

Ma ci rendiamo conto di quello che diciamo? Qui noi rischiamo di aprire un contenzioso in materia di diritto del lavoro enorme con un aggravio di costi sulla

Regione che non finisce mai, perché come fa l'amministrazione a dire ad un soggetto funzionario: "guarda tu adesso mi vai a fare l'autista". E se colui il quale viene indicato di andare a fare l'autista con una norma di legge dice: "io non ci vado a farlo e faccio causa al giudice del lavoro".

Qui si aprirà un contenzioso dove l'amministrazione sarà bloccata, non potrà svolgere e fare eseguire le mansioni e le funzioni per cui il dipendente è chiamato perché fino a quando ci sarà il giudizio del giudice del lavoro tutto sarà sospeso, dovrà pagare i danni al lavoratore che viene mandato a svolgere una funzione inferiore rispetto a quella che è la sua funzione contrattuale, deve farlo questo in violazione delle norme contrattuali, senza che alcun accordo con i contratti, alcuna contrattazione collettiva in merito.

E' veramente una abnormità giuridica, pertanto, già solo questo fa evidenziare come all'interno di quest'articolo ci siano delle contraddizioni che porteranno la Regione al disastro.

TUMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto ha detto l'onorevole Raiti è di una gravità notevolissima e ritengo che meriti la più grande attenzione, onorevole Presidente Cuffaro, perché venire incontro un domani ad una serie di contenziosi che paralizzerebbero tante situazioni sarebbe davvero terribile.

Io vorrei sottolineare un aspetto più politico. L'articolo 5 della legge finanziaria è un tentativo di salvare 'capre e cavoli', perché dinanzi alla consapevolezza che l'onere finanziario che comporta, che ha comportato l'aver determinato i prepensionamenti e l'aver determinato il passaggio dalle qualifiche inferiori a quelle superiori, l'onere finanziario è talmente grande che il Governo in qualche maniera tenta di correre ai ripari, ma oggettivamente il fatto è anche contorto al punto che non solo diventa impossibile, ma diventa anche probabilmente insostenibile sul piano della norma.

Io invito il Governo, come ha detto il collega Raiti, a ritirare completamente questo articolo e a farlo divenire disegno di legge, quindi legge effettiva, ordinaria e non legge di bilancio.

In merito, in particolare, al comma quattro, se non dovesse essere ritirato, "l'Assessore regionale per il Bilancio è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie di durata non superiore ad un anno finalizzate con vincolo temporaneo di risorse... purché non comportino... eccetera, eccetera."

Onorevole Assessore al Bilancio se cortesemente mi presta un
po' d'attenzione

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, l'onorevole Tumino ha bisogno dell'attenzione del Governo.

TUMINO. Sì, volevo essere informato su quali sono queste operazioni finanziarie di durata non superiore ad un anno che lei eventualmente ritiene di potere attivare al fine di trovare dei proventi che da tale operazione siano destinati al finanziamento di quanto previsto al comma tre.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire solo pochi minuti perché onestamente vorrei essere confortato nel prosieguo dei lavori perché l'azione di depistaggio che il Governo sta facendo rispetto al Parlamento è di tale natura che anche a volersi applicare con molta dedizione, è difficile seguirlo nelle sue evoluzioni.

In Commissione c'era stato detto ed era stato spiegato con il qualificato apporto dell'onorevole D'Antoni che, a mio avviso, aveva ragione in tutta questa materia, che la forma che doveva assumere l'articolo, esitato dalla Commissione e proposto per l'Aula, era quella che poi qui è arrivata.

Succede però che il Governo in Aula ci propone il colpo di scena. Vengono abrogati i commi 2 e 3, l'ultimo periodo del comma 5, poi ci viene spiegato che l'abrogazione del comma 2 era un errore. Siccome noi questa sera siamo buoni diciamo che crediamo all'ipotesi dell'errore.

Ma, adesso, si presenta un ulteriore colpo di scena. Il Governo ci ripropone di reintrodurre il comma 3. A nostro giudizio questa è una cosa ben fatta solo che deve essere conseguente perché la girandola del Governo non è priva di conseguenze. Se levi qualcosa devi mettere qualcosa.

Noi, in fase di girotondo, di "girandole" ce ne intendiamo.

La reimmissione del comma 3 ha un costo finanziario. Quando ci presentiamo all'Inpdap e cominciamo a discutere con l'Inpdap di iscrivere circa 9 mila dipendenti della Regione siciliana, dicono 9 mila, l'Inpdap che non è un ente di beneficenza, come si sa, vorrà i soldi. Vorrà sapere come si copre. Questa è una improvvisazione che, secondo me, ci costerà dal punto di vista di oneri oltre che di credibilità della Regione, perché se l'operazione la si vuole fare bisogna mettere i soldini sul tavolo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la materia è troppo delicata per giocarci tra una sospensione dell'Aula e l'altra. Mi chiedo se il Governo abbia qualche consulente se non si vuole fidare dei parlamentari. Questa è materia che sotto certi punti di vista non è opinabile perché è materia disciplinata da leggi, da regolamenti.

Si può chiamare qualcuno dell'Inpdap prima di arrivare in Aula e dirgli: "Ma se si fa la convenzione, devo pagare o no? E, quanto devo pagare?".

Si procede, invece, e si toglie il comma, poi si aggiunge. Infine, il capolavoro, secondo me, riguarda il mantenimento dell'abrogazione dell'ultimo periodo del comma 5 che recita che "fatto salvo il collocamento a riposo del personale..." Noi abbiamo mandato in pensione già due contingenti: il contingente del giugno 2001 e il contingente del dicembre 2001. Abrogando questo paragrafo stiamo dicendo ai dipendenti che sono già andati in pensione se devono rientrare. E' questo il senso

Poichè, però, immagino che chi è andato in pensione non rientrerà perché non rientra avendo già maturato un diritto che è tutelato dalla normativa e non può essere una legge della Regione a revocarlo, l'effetto di questa norma qual'è?

Parlando con il Presidente della Regione, il quale aveva dei numeri sbagliati, essendosi informato con i suoi uffici, adesso conviene con quanto io gli avevo comunicato. I dipendenti aventi diritto che alla fine rimarranno in servizio per effetto di questa abrogazione sono un totale di circa 721 di cui già 700 hanno beneficiato di questo diritto e sono in pensione. Sono una ventina i dipendenti che ancora, per negligenza dell'Amministrazione, per tutta una serie di cose, non hanno potuto usufruire del diritto di andare in pensione.

Vorrei chiedere all'onorevole Costa, all'onorevole Presidente della Regione, se hanno qualcosa di personale verso questi venti dipendenti. Non si capisce perché settecento sì e venti no.

Immagino che il governo brancoli nel buio nel trattare una materia di tale rilevanza. La cosa migliore da fare sarebbe riflettere in modo più approfondito, per evitare cattive figure, evitare un'opera di disfacimento dell'amministrazione già abbondantemente avviata dai governi precedenti e che continua ancora.

Noi quindi voteremo contro se viene mantenuto questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, solo per chiarire il ragionamento.

Il comma 3 dell'articolo 5 è un comma che prevede l'autorizzazione all'assessore regionale alla Presidenza a stipulare la convenzione. Ciò è chiaro che presupponga l'avvio di una trattativa, di un confronto con l'istituto di previdenza che prevederà sicuramente la rateizzazione del recupero delle somme precedentemente necessarie, naturalmente nel momento in cui sarà perfezionata la convenzione, bisognerà poi tornare in Aula per dare copertura finanziaria alla norma.

In assenza della disposizione però, il Governo non può procedere a razionalizzare il percorso previdenziale dei dipendenti regionali e anche dei dipendenti delle camere di commercio che, come sa, si trovano nella identica situazione.

Questo solo per chiarire, è chiaro che poi occorrerà pensare alla copertura finanziaria in virtù di quello che sarà l'accordo che verrà stipulato con l'INPDAP.

Per quanto riguarda il comma 5, se lo leggiamo meglio, non accade quello che lei paventa, perché il comma 5 dice 'ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 39 della legge 15 maggio 2000, n. 10, i dipendenti inclusi nei contingenti etc.', 'inclusi'

quindi se ci sono dipendenti che per un motivo di natura burocratica materialmente non sono già in pensione, ma sono inclusi, non perdono sicuramente il diritto al collocamento in pensione.

Se così fosse, come io ritengo, è assolutamente ultroneo l'ultimo periodo del comma 5 perchè non serve assolutamente a nulla.

Comunque, adesso sentiamo il Governo rispetto a tutte le osservazioni che sono state formulate e poi mettiamo in votazione gli emendamenti.

Comunico intanto che l'emendamento 5.7 è stato ritirato perchè sostituito dal 5.7 bis e che l'emendamento 77.2 è stato ritirato dall'onorevole Oddo, così come sono stati ritirati gli emendamenti 5.2 e 5.1.

Nel caso in cui fosse approvato l'emendamento 5.7 bis, verrebbe considerato assorbito l'emendamento 5.3.

PAGANO, assessore per il bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, in questo momento non so se dire che mi cadono le braccia ovvero sorridere, perchè se una norma si fa è perchè si fa, se non si fa perchè non si fa, ritiriamo l'emendamento perchè abbiamo voglia di discutere con tutti, non soltanto con la maggioranza ma anche con l'opposizione cercando di recuperare risorse e soprattutto energie e contributo. Non capisco perchè questa cosa anziché essere accettata come una normale dialettica costruttiva, viene vista in termini negativi.

Purtroppo, a questo punto, devo dire che mi cadono le braccia ma, si dice che in politica deve stare anche questo, ne prendo atto.

Quello che abbiamo voluto fare con il comma 3 è una convenzione, e come tutte le convenzioni possono essere scritte a uso e consumo di quelle che sono le esigenze di una delle parti e, nel caso specifico, è chiaro che nel momento in cui le risorse finanziarie saranno messe a disposizione dell'assessore competente, in questo caso quello alla presidenza, l'assessore nel coacervo delle risorse finanziarie a disposizione, andrà a chiudere le contrattazioni, quindi cosa c'è di strano? Non riesco proprio a capirlone, **tanto meno, ci dobbiamo scandalizzare del** comma 2, lo avete difeso. Stiamo parlando di nuove assunzioni.

Ed è chiaro che questa regione, in applicazione al principio di sussidiarietà che tutti sbandierano, a parole, però, nei fatti, nessuno fa, non vuole più fare nulla, perché in questi decenni ogni volta che ha messo mano la regione, ha perso soldi ed energie.

Noi vogliamo affidarlo a chi è bravo a fare questo. L'ente che ci dà più affidamento è l'ente statale per eccellenza, si chiama INPDAP e la vogliamo fare con loro. **Cosa c'è di male in**

tutto questo non riesco a capirlo. Se poi volete fare filibustering, se volete perdere tempo, quello rientra nei vostri diritti ed è giusto che questo accada.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.7 bis del Governo.

Il parere della Commissione?

CROCE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

CRISAFULLI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Speciale, Ferro,

Raiti, Gurrieri, Panarello, Crisafulli e Cracolici)

PRESIDENTE. La richiesta di scrutinio segreto è appoggiata a termini di Regolamento. Chiarisco il significato del voto: chi vota verde vota a favore dell'emendamento, chi vota rosso vota contro, chi vota bianco si astiene.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	76	Maggioranza	39	Favorevoli	53
Contrari	23	Astenuti/o.....	0		

(E' approvato)

Pertanto, l'emendamento 5.3 è assorbito.

Gli emendamenti 5.4 e 5.5 sono superati.

Pongo in votazione l'emendamento 77.1 a firma del Governo.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto insieme ai miei colleghi che l'emendamento del Governo il 5.7 bis fosse votato per appello nominale perchè vorrei fosse evidente a tutti che votando quell'emendamento i colleghi hanno scelto di caricare la ragione, onorevole D'Antoni, di ulteriori oneri per il pagamento delle pensioni.

I dipendenti delle Camere di commercio hanno un fondo separato presso i loro istituti, scegliendo noi di autorizzare per la convenzione, abbiamo fatto cosa saggia, caricandoci l'incombenza di far fronte alla convenzione.

Per cui abbiamo fatto un'operazione, che tanto per cambiare, comporta un aggravio degli oneri, ma mi auguro che questo comunque serva a chiarire il fatto che i dipendenti delle Camere di commercio e i dipendenti del consorzio industriale sono nei fatti personale beneficiato dall'articolo 39 della legge 10 in quanto dipendenti di enti sottoposti a potere di vigilanza della Regione, così come recita la normativa stessa.

Ed è proprio per questo che ritengo, a questo punto, doveroso che i colleghi prendano in esame l'ipotesi del voto favorevole all'emendamento 77.1 che sostanzialmente recita: che fermo restando quanto già determinato, sarebbe giusto che il personale comunque fosse messo in condizione di andare in pensione salvo il fatto che l'eventuale liquidazione gli sarà data fra due anni o tre anni, a richiesta del personale dipendente.

Questo consentirebbe di attenuare il conflitto fra il Parlamento che sta per legiferare e il personale che si vede tolto un diritto sancito da una normativa entrata in vigore neanche un anno e mezzo fa, al punto che ancora ora siamo qui a fare i conti di quanti hanno beneficiato dell'articolo.

C'è un contingente che per intero è andato, un altro che c'è andato per il 90 per cento e avremmo fatto un dispositivo che serve a bloccare solamente un gruppo di persone ed a rinviarle di altri sei mesi.

Pertanto, mi permetto di chiedere al Governo che venga accettato questo emendamento per consentire di favorire un processo di alleggerimento che deve essere però accompagnato dal necessario trasferimento di funzioni, compiti e risorse dalla Regione agli Enti locali. Se alleggeriremo il personale e non ci alleggeriamo di compiti e funzioni alla fine saremo costretti ad usare altro personale comunque al fine di poter garantire il funzionamento dell'amministrazione.

La legge 10, invece, voleva che le due cose andassero di pari passo, per cui io sono perchè questo emendamento venga accolto, con la raccomandazione del Governo di fare funzionare questo Ufficio speciale che serve a decentrare i compiti e le funzioni a Comuni e Province in modo tale che da subito possa essere alleggerito il compito del Governo della Regione.

VOTAZIONE PER SCRUTINIO SEGRETO DELL'EMENDAMENTO 77.1

SPEZIALE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Ferro, Raiti,
Gurrieri, Panarello, Crisafulli e Cracolici)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta di scrutinio segreto appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione dell'emendamento 77.1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	72	Maggioranza	37	Favorevoli	21
Contrari	50	Astenuti/o.....	1		

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.4 che è soppressivo del comma 6.

Il parere del Governo?

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

CROCE, Presidente della commissione e relatore. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 72.2 dell'onorevole Oddo.

ODDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 77.3, dell'onorevole Oddo. Il parere del Governo?

PAGANO, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della commissione?

CROCE, Presidente della commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

L'emendamento 75.5 è stato ritirato.

Si passa all'emendamento 77.10 a firma dell'onorevole Genovese.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento secondo me - per usare un termine strano - è ultroneo perché il dispositivo della legge 10 recita che la legge si applica ai dipendenti regionali e ai dipendenti di enti sottoposti a tutela e a vigilanza della Regione. Dire che si è contrari significa ...

CUFFARO, Presidente della Regione. Contrari all'approvazione perché c'è già nella legge.

CRISAFULLI. Signor Presidente, non vorrei si creasse un precedente secondo cui non averlo inserito comporta - secondo l'interpretazione degli uffici - escludere dal beneficio della legge il personale degli enti sottoposti a tutela e a vigilanza della Regione. Se è chiara questa interpretazione, il Presidente dovrebbe dare atto che questa è l'interpretazione, e il collega allora lo può ritirare.

CUFFARO, Presidente della Regione. Se l'onorevole Genovese lo ritira agevola i lavori. Se non lo ritira noi lo bocchiamo perché tanto nella legge c'è e rimane.

GENOVESE. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 77.11 a firma dell'onorevole Genovese.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, voglio invitare l'onorevole Genovese a ritirare l'emendamento perchè sono d'accordo con la posizione del Governo. Non bisogna fare normative nelle more dell'ARAN, bisogna insediare l'ARAN e dargli le funzioni previste dalla legge.

GENOVESE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che l'emendamento 5.6 è stato assorbito dall'emendamento 5.7 bis.

FORGIONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Colgo l'occasione per dichiarare il mio voto contrario sul complesso dell'articolo 5, però vorrei un chiarimento dal Governo. Esattamente il quesito che avrei posto se ne avessi avuto la possibilità un minuto fa: quali sono i motivi, signor Presidente della Regione, per cui l'ARAN continua a non essere insediata, sapendo che ha una funzione fondamentale ormai in tutta la materia che riguarda la burocrazia regionale e la pubblica amministrazione. Ciò era anche uno degli elementi qualificanti della riforma, non sappiamo e vorremmo capire perchè non si insedia, quali sono i tempi e qual è la volontà del Governo.

CUFFARO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, Presidente della Regione. Vorrei assicurare l'onorevole Forgione che il Governo ha intenzione di insediare l'ARAN, abbiamo avuto un po' di lavoro da fare, abbiamo preferito prima fare le cose più urgenti ed importanti, tra le altre cose con questa norma credo che chi andrà a presiedere l'ARAN avrà argomento di più

attualità per potere svolgere il lavoro per cui è stata ideata e dovrà fare. Abbiamo preferito prima normare, poi l'ARAN farà il lavoro che deve fare.

TUMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, avrei gradito, onorevole assessore per il bilancio che lei avesse chiarito il senso del comma 4 di questo articolo 5 e soprattutto quali sono queste iniziative finanziarie che vuole porre in essere per finanziare il comma 3.

A prescindere da questo, spero che lei cortesemente vorrà fornire queste informazioni.

E' oggettivamente necessario, cari colleghi, votare contro l'approvazione di questo articolo 5, ma non perchè esso va male o bene, ma perchè esso abbisogna di essere approfondito, puntualizzato per evitare che domani mattina si inneschino una serie infinita di fatti che possono determinare una paralisi ancora più grande di quella che oggi è presente negli uffici dell'Amministrazione regionale.

E' un fatto non di parte quello che io sostengo, è un accorato appello per evitare che della Regione si dica che non solo è stata una palude, ma che è una palude e lo sarà ancora di più. E questo lo dico a nome del Gruppo della Margherita - Democrazia e Libertà.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voterò contro questo emendamento e solleciterei una riflessione attenta a tutti i colleghi deputati perchè come è stato già abbondantemente chiarito nel corso della discussione con l'approvazione di questo articolo si rischia di determinare una situazione molto seria che incrina una prassi consolidata per quanto riguarda i rapporti tra l'Esecutivo ed i rappresentanti dei lavoratori.

E, per altro verso, si codifica una situazione di aggravio per le casse della Regione molto seria sulla quale sarebbe molto utile che la Corte dei Conti dicesse una parola definitiva, perchè quanto denunciato qui dall'onorevole Crisafulli, e non smentito da parte del Governo, è molto grave e determina una condizione, lo vorrei ricordare al presidente Cuffaro ed all'assessore Pagano, di ulteriore divaricazione tra i dipendenti regionali e gli altri dipendenti pubblici che operano in Sicilia, da quegli degli enti locali a quelli statali.

A codificare anche attraverso questa approvazione di oggi, una situazione, quindi, di questo tipo è cosa molto seria e molto grave, senza dimenticare che ripensare a

tutta la materia, non legare la questione dei prepensionamenti allo spirito della legge n. 10, alimenta l'idea che in questa Regione non ci può essere, neanche in prospettiva, una riforma seria nel rapporto tra la Regione e gli enti locali.

Proprio per questo motivo, io direi al presidente Cuffaro, proprio perché lui ha avuto la sincerità di ammettere che il contratto ultimo è stato condizionato dal clima pre-elettorale, che sarebbe più logico e più trasparente e meno pasticciato, mettere in discussione i due punti del contratto che riguardano l'indennità di mandato e, per altro verso, la questione della progressione automatica di carriera.

Aprire, su questo punto, una trattativa franca con le organizzazioni sindacali, sulla base di quelle che sono esigenze inderogabili della Regione, ed arrivare così ad una nuova formulazione che tenga conto degli obiettivi che la Regione si vuole dare, e rispetto al quale non ci può essere sindacato responsabile che non possa concorrervi in maniera positiva, senza stralciare diritti fondamentali dei dipendenti regionali.

Per tutte queste considerazioni, io ritengo che questo articolo debba essere respinto.

VOTAZIONE PER SCRUTINIO SEGRETO DELL'EMENDAMENTO 77.10

FERRO. Chiedo la votazione segreta sull'emendamento 77.10.

CUFFARO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, Presidente della Regione. Mi meraviglio, perché fino ad adesso le sinistre hanno chiesto il voto nominale palese perché volevano capire chi era pro e chi era contro.

Ci meraviglia che adesso chiedano il voto segreto, non mi meraviglia che ci sia molta assunzione di responsabilità. Quindi, per quel che mi riguarda, vorrei che rivedessero questa loro posizione che non mi pare molto in sintonia con le due precedenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il comma 6 dell'articolo 127 del nostro Regolamento così recita: "Nel corso delle diverse domande, quella per lo scrutinio segreto prevale su quella per scrutinio nominale; quella per scrutinio nominale prevale su tutte le altre. Quindi quella per scrutinio palese prevale anche su quella

...

(Proteste dai banchi della sinistra)

Onorevoli colleghi, lasciatemi terminare. Ho detto che quella per scrutinio segreto prevale su tutte, prevalendo anche su quella per scrutinio nominale.

VOTAZIONE PER SCRUTINIO SEGRETO

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio segreto sull'articolo 5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(seguono le operazioni di voto)

Dichiaro chiusa la votazione.

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	77	Maggioranza	39	Favorevoli	46
Contrari	30	Astenuto	1		

(L'Assemblea approva)